



PASSAPAROLA

COMUNITÀ PASTORALE "MARIA MADRE DELLA CHIESA"

Domenica 23 Febbraio 2020

Anno XI - Numero 8

PARROCCHIE "SS. NAZARO E CELSO"
E "MADONNA PELLEGRINA"

RECAPITI

Don Luigi tel. 02 9013317 (339 6462708)
Don Marco tel. 02 9027287 (333 1913481)
Don Giovanni tel. 02 90362399
Don Roberto tel. 02 9013041 (347 8927031)
Segreteria Bareggio tel. - fax 02 9013317
Segreteria S. Martino tel. - fax 02 9013041
Oratorio S. Luigi tel. - fax 02 9027287
Oratorio S. Martino tel. - fax 0290278794
Sito web: <http://www.comunitapastoralebareggio.it>

Centro di Ascolto - S. Martino

Giovedì ore 17.00 - 19.00, Sabato ore 15.00 - 17.00
tel. 02 90278140

ORARI DELLE SANTE MESSE FESTIVE

Ss. Nazaro e Celso

8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00 (Vigiliare Sabato 18.00)

Madonna Pellegrina

8.30 - 9.30 (Brughiera) - 10.30 (Vigiliare Sabato 18.30)

CINE-TEATRO S. LUIGI

SONIC

Sabato 22 Febbraio ore 21.00
Domenica 23 Febbraio ore 15.00 - 17.30 - 21
Lunedì 24 Febbraio ore 21.00

SPIE SOTTO COPERTURA (CARNEVALE)

Venerdì 28 Febbraio ore 16.00

ARRIVEDERCI PROFESSORE (CINEFORUM)

Venerdì 28 Febbraio ore 21.00

GLI ANNI PIÙ BELLI

Sabato 29 Febbraio ore 21.00
Domenica 1 Marzo ore 15.00 - 17.30 - 21
Lunedì 2 Marzo ore 21.00

AVVISI COMUNI

Domenica 23 Febbraio

- Alle ore 12.30 presso l'Oratorio S. Martino pranzo comunitario. Sarà presente Dianna l'infermiera del dispensario del Monastero di Mvimwa in Tanzania, Monastero che abbiamo aiutato durante l'Avvento grazie alla Onlus Golfini Rossi.

- Dalle ore 16.00 in Oratorio S. Luigi si lavora per la realizzazione delle strutture dei carri di Carnevale. Chiunque voglia aiutare è ben accetto.

Martedì 25 Febbraio

- Alle ore 21 corso fidanzati in consultorio a Magenta.

- Alle ore 21.00 presso la Sala Consiliare di via Marietti serata in ricordo di Paola Bonzi, fondatrice e Presidente del CAV Mangiagalli di Milano. Intervengono il ginecologo dott. Aletti e la Presidente del CAV di Magenta-Abbiategrosso-Rho, dott.ssa Teresa Ceni Longoni

Mercoledì 26 Febbraio

- Alle ore 21.00 presso la Basilica di S. Vittore a Rho (via S. Vittore 1) l'Arcivescovo incontra sacerdoti e laici della zona pastorale IV. Tutti sono invitati.

Giovedì 27 Febbraio

- Alle ore 16.00 in Oratorio S. Luigi laboratorio dei dolci di Carnevale per bambini e ragazzi. Per partecipare è necessario iscriversi entro Lunedì 24 presso il bar dell'Oratorio.

Sabato 29 Febbraio

- Alle ore 14.00 sfilata dei carri di Carnevale. Partenza

da via Vittorio Veneto e arrivo in piazza Cavour verso le 15.30, dove ci sarà uno spettacolo musicale, animazione e frittelle per tutti.

Domenica 1 Marzo

- Inizia il tempo santo della Quaresima. Al termine delle S.s. Messe verranno imposte le ceneri quale segno penitenziale di richiamo alla conversione.

- **Martedì 25 Febbraio:** visita guidata alla chiesa di S. Satiro a Milano col gruppo “Terza età”. Ritrovo alle ore 13.00 presso la fermata bus Coop (davanti all’edicola).

CATECHESI SULLE BEATITUDINI: BEATI I MITI

Nella catechesi di oggi affrontiamo la terza delle otto beatitudini del Vangelo di Matteo: «Beati i miti perché avranno in eredità la terra» (Mt 5,5).

Il termine “mite” qui utilizzato vuol dire letteralmente dolce, mansueto, gentile, privo di violenza. La mitezza si manifesta nei momenti di conflitto, si vede da come si reagisce ad una situazione ostile. Chiunque potrebbe sembrare mite quando tutto è tranquillo, ma come reagisce “sotto pressione”, se viene attaccato, offeso, aggredito?

In un passaggio, San Paolo richiama «la dolcezza e la mansuetudine di Cristo» (2 Cor 10,1). E San Pietro a sua volta ricorda l’atteggiamento di Gesù nella Passione: non rispondeva e non minacciava, perché «si affidava a colui che giudica con giustizia» (1 Pt 2,23). E la mitezza di Gesù si vede fortemente nella sua Passione.

Nella Scrittura la parola “mite” indica anche colui che non ha proprietà terriere; e dunque ci colpisce il fatto che la terza beatitudine dica proprio che i miti “avranno in eredità la terra”.

In realtà, questa beatitudine cita il Salmo 37, che abbiamo ascoltato all’inizio della catechesi. Anche lì si mettono in relazione la mitezza e il possesso della terra. Queste due cose, a pensarci bene, sembrano incompatibili. Infatti il possesso della terra è l’ambito tipico del conflitto: si combatte spesso per un territorio, per ottenere l’egemonia su una certa zona. Nelle guerre il più forte prevale e conquista altre terre.

Ma guardiamo bene il verbo usato per indicare il possesso dei miti: essi non conquistano la terra; non dice “beati i miti perché conquisteranno la terra”. La “ereditano”. Beati i miti perché “erediteranno” la terra. Nelle Scritture il verbo “ereditare” ha un senso ancor più grande. Il Popolo di Dio chiama “eredità” proprio la terra di Israele che è la Terra della Promessa.

Quella terra è una promessa e un dono per il popolo di Dio, e diventa segno di qualcosa di molto più grande di un semplice territorio. C’è una “terra” – permettete il gioco di parole – che è il Cielo, cioè la terra verso cui noi camminiamo: i nuovi cieli e la nuova terra verso cui noi andiamo (cfr Is 65,17; 66,22; 2 Pt 3,13; Ap 21,1).

Allora il mite è colui che “eredita” il più sublime dei territori. Non è un codardo, un “fiacco” che si trova una morale di ripiego per restare fuori dai problemi. Tutt’altro! È una persona che ha ricevuto un’eredità e non la vuole disperdere. Il mite non è un accomodante ma è il discepolo di Cristo che ha imparato a difendere ben altra terra. Lui difende la sua pace, difende il suo rapporto con Dio, difende i suoi doni, i doni di Dio, custodendo la misericordia, la fraternità, la fiducia, la speranza. Perché le persone miti sono persone misericordiose, fraterne, fiduciose e persone con speranza.

Qui dobbiamo accennare al peccato dell’ira, un moto violento di cui tutti conosciamo l’impulso. Chi non si è arrabbiato qualche volta? Tutti. Dobbiamo rovesciare la beatitudine e farci una domanda: quante cose abbiamo distrutto con l’ira? Quante cose abbiamo perso? Un momento di collera può distruggere tante cose; si perde il controllo e non si valuta ciò che veramente è importante, e si può rovinare il rapporto con un fratello, talvolta senza rimedio. Per l’ira, tanti fratelli non si parlano più, si allontanano l’uno dall’altro. E’ il contrario della mitezza. La mitezza raduna, l’ira separa.

La mitezza è conquista di tante cose. La mitezza è capace di vincere il cuore, salvare le amicizie e tanto altro, perché le persone si adirano ma poi si calmano, ci ripensano e tornano sui loro passi, e così si può ricostruire con la mitezza.

La “terra” da conquistare con la mitezza è la salvezza di quel fratello di cui parla lo stesso Vangelo di Matteo: «Se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello» (Mt 18,15). Non c’è terra più bella del cuore altrui, non c’è territorio più bello da guadagnare della pace ritrovata con un fratello. E quella è la terra da ereditare con la mitezza!